
Avanti con partecipazione, relazioni, fiducia

Autore: Redazione web

Fonte: Città Nuova

2.000 partecipanti arrivati da tutt'Italia e migliaia collegati in diretta streaming, si confrontano su cultura del dialogo, cittadinanza attiva, economia civile e di comunione. Le voci di Bobba, Bruni, Ferrara, Fronza Crepaz, Magatti, Petrini, Morgante, Zanzucchi. Il comunicato finale per un bilancio della manifestazione

La partecipazione come metodo, la capacità di dialogare rispettando non solo idee e convinzioni diverse, ma anche le sofferenze dell'altro; una biodiversità che valorizzi le ricchezze culturali, il non accontentarsi della "giustizia del già, ma cercare quella del non ancora", trasformare l'indignazione in azione collettiva per cambiare il mondo. Questi i valori che sostanziano le decine di azioni e progetti, espressione della vitalità della società civile italiana oggi.

Si è conclusa con una **pluralità di voci**, azioni e stimoli che partono "dal basso", in Italia e non solo la sesta edizione di LoppianoLab. Oltre 2.000 le presenze che hanno qualificato il confronto e il dialogo tra imprenditori, politici, docenti, cittadini, giovani, comunicatori e amministratori locali: insomma, la società civile nella sua molteplicità di espressione.

Le piste di LoppianoLab 2015

Cittadinanza attiva – Riprendendo le parole di Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, **Lucia Fronza Crepaz**, coordinatrice progetti Scuola di Preparazione Sociale, Trento, ha così sostanziato il compito sociale di chi fa politica: "Non vogliamo fare azione 'per i poveri', ma con i poveri perché sono soggetti e misura della società che vogliamo costruire e ha indicato la città come "palestra" della fraternità universale.

Le ha fatto eco **Carlo Petrini**, fondatore e presidente di Slow Food e Terra Madre, confermando che la cittadinanza attiva è il luogo generativo di nuovi contadini, nuove aziende, di consumatori consapevoli. Profonda la consonanza con l'enciclica *Laudato sii* di papa Francesco per la quale ha scritto la prefazione ad una delle edizioni uscite in libreria. “Un’opportunità – ha dichiarato – inaspettata. Di tutto poteva capitarmi nella vita, ma non avrei mai creduto che a 67 anni mi telefonasse un papa, a me agnostico. Questo è nuovo umanesimo. Ne avevamo bisogno. Non esiste oggi al mondo un leader politico più incisivo, visionario, concreto di questo papa”.

Il sociologo **Mauro Magatti** aggiunge: “Se non recuperiamo la dimensione della relazionalità come tratto distintivo della nostra condizione, l'umanità è destinata a soccombere. Bisogna tornare a ‘produrre valore’ insieme agli altri”.

Impegno civile – **Luigi Bobba**, sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha definito il tempo attuale un vento di novità di cui sfruttare l'energia per dar vita a istituzioni capaci di dar forma al cambiamento. È in piena sintonia l'economista **Luigino Bruni** quando afferma che le minoranze possono cambiare il mondo e sono capaci di trasformare l'indignazione in azione politica ed economica collettiva.

Cultura del dialogo – “È necessario superare la prospettiva eurocentrica, quando si parla di migrazioni: non sono un fatto patologico, ma fisiologico della storia dell'umanità”. Così **Pasquale Ferrara**, diplomatico e segretario generale Istituto Universitario Europeo di Firenze. “Le migrazioni non sono solo un fatto umanitario, ma questione di politica internazionale. I migranti sono la testimonianza tragica dei mutamenti storici. Con loro cammina la storia e si rendono manifesti tutti i nodi irrisolti della politica internazionale. Tutti gli uomini sono destinatari della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Essa crea una seconda cittadinanza, per questo nessuno può esser considerato clandestino e nessuno illegale”.

È **Vincenzo Morgante**, direttore del TGR RAI a dar voce al mondo della comunicazione, osservatorio privilegiato della “capacità” di dialogo nelle comunità italiane. “Attraverso il lavoro delle testate regionali mi rendo conto che la cultura del dialogo c’è, ma non è sufficientemente incrementata. Prevale spesso quella dello scontro. Occorrerebbe parlare un po’ meno dei fenomeni e un po’ più delle storie, delle persone che stanno dentro di essi”.

L’edizione 2015 di LoppianoLab si conclude anche con un’ampia partecipazione tramite i **Social**, ma i progetti, le azioni e l’impegno concreto e quotidiano di migliaia di cittadini continua sul campo. Si lavora a ricostruire un tessuto sociale spesso lacerato, attraverso processi di riconciliazione e ricostruzione di comunità che non siano solo l’assemblaggio di una molteplicità d’interessi, ma capaci di una presa di coscienza personale e collettiva.